LAZIO Sette
Supplemento di Avvenire

Iniziativa della Regione per favorire lo sviluppo dell'agricoltura sociale

a pagina 2

Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazionelazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

generazione giovani

Per costruire futuro non lasciare i sogni

Sin da bambini tutti avevamo un sogno, alcuni più grande e altri più semplice, ma era il sogno della nostra vita. Ci credevamo così tanto che eravamo sicuri che saremmo riusciti a realizzarlo, vivevamo in funzione di quel sogno, i nostri giochi i nostri disegni tutto faceva ritornate a quello. Ma, poi si sa, si cresce e tutto quello che viviamo ci porta a seppellire i sogni nel cassetto più profondo di noi stessi, facendoci dimenticare quel fuoco che avevamo da bambini e ci bruciava dentro. A volte proviamo a inseguire quel sogno, ma spesso l'attuale società è pronta a tagliarci le gambe. Cominciando dall'istruzione, per arrivare al lavoro che oramai sembra quasi un lusso; sempre più difficile da trovare. Ci stanno togliendo il diritto a sognare, ci stanno togliendo il diritto di poter scegliere cosa fare della nostra vita. Ma, i sogni sono il motore della vita sono il perché la mattina ci alziamo e ci giochiamo la vita in tutto e per tutto, sono il motivo per il quale possiamo dire di vivere e non di sopravvivere. Gesù prima di salire al cielo ci ha detto una cosa rivoluzionaria, "farete cose più grandi delle mie" e allora non fermatevi sognate in grande perché con Dio nel cuore i vostri sogni saranno quelli più grandi di sempre.

Marco Fazari, incaricato Missio giovani Lazio

Le voci degli studenti che si preparano ad affrontare una delle più importanti tappe della vita

La maturità, un'esperienza che insegna a gestire paure

di Simona Gionta

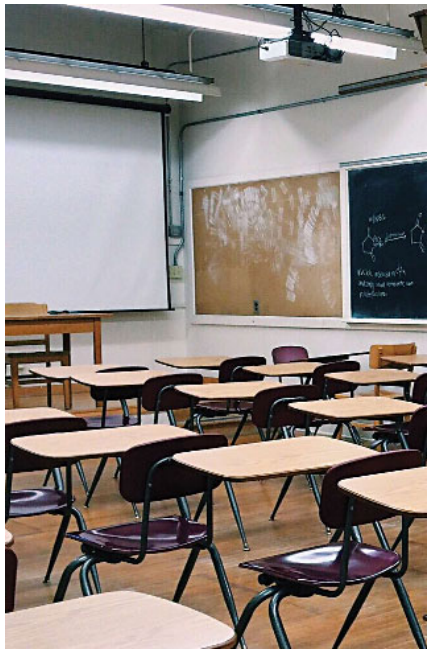
Mercoledì prossimo sarà un giorno che, nel bene e nel male, rimarrà nella memoria di migliaia di giovani. Come ogni tappa della vita anche l'esame di maturità diventa uno spartiacque tra il presente e il futuro. Sarà il nome che gli abbiamo dato, "maturità", sarà che alcuni si svegliano ancora con l'incubo di non aver superato l'esame di stato, sarà che non dovrai più alzarti ogni mattina per "abitare" un banco, ma vivere le famigerate prove, che segnano un passaggio e che quest'anno hanno un meccanismo ancora più complesso.

«Ho paura!», confessa istintivamente Emanuele Pavia che frequenta l'Istituto professionale meccanico di Alatri e continua: «Sto sicuramente vivendo con ansia questa maturità. Il nuovo meccanismo ministeriale introdotto preoccupa ancora di più. In classe, in molti siamo spaventati, altri invece, non so come fanno, la stanno vivendo con più tranquillità». E dopo? «Dopo spero di riuscire a trovare un lavoro e costruirmi una vita normale!». Monica dell'Istituto turistico di Terracina concorda: «È l'orale che mi terrorizza, l'idea che da una busta devo costruire al momento quella che prima era una tesina preparata mi spaventa».

Il "nuovo" esame di Stato è sicuramente al centro dei pensieri dei maturandi: «Poteva essere organizzata meglio, come era impostata negli anni scorsi, poteva essere considerata sicuramente più valida. Essere valutati in base ad una busta vuol dire valutare semplicemente nozioni banali acquisite durante l'anno senza niente di mio. Una riforma ufficializzata solo ad aprile, a due mesi dalla maturità che porterà gli stessi esaminatori a cercare di non mettere in difficoltà gli alunni. Questo nuovo metodo non dimostra la vera maturità, basti pensare che parte del colloquio è una relazione sul percorso di alternanza scuola-lavoro uguale per tutti, deciso e organizzato dalla scuola stessa. La tesina permetteva di esprimere una mia opinione, di approfondire un tema di mio interesse», spiega Samuele Dionisi del liceo linguistico di Rieti che continua: «Usciamo dalla scuola superiore e andiamo verso il buio. La scuola ormai non prova neanche più a tentare un percorso di orientamento. Uscendo da scuola ho ancora più dubbi di quelli che avevo prima. Ho scelto la facoltà praticamente tre giorni fa. Spesso la scuola, da una parte, non favorisce l'interesse allo studio, a un percorso post superiori, dall'altra non aiuta chi non intende proseguire». Per la maturità l'età non conta, fa paura non solo a 18 anni.

«Quanta ansia per questi esami». Per Antonia, moglie e madre lavoratrice che vive in un paesino del frusinate, l'avvicinarsi al diploma ha davvero il sapore della vittoria. Un percorso di studi ripreso a distanza di tanti anni e forse, anche per questo, il conseguimento del titolo di studi assume un significato diverso. Meno scontato di come può vederlo un diciottenne. È il frutto di tanto studio e sacrificio nel coniugare lavoro e impegni familiari con la frequenza pomeridiana – tutti i giorni – in un istituto superiore di Frosinone. Un grande traguardo ormai a portata di mano. Ma, anche un grande esempio per i suoi ragazzi: «Le passioni non hanno età e con dedizione e impegno ogni obiettivo si può raggiungere». Infatti, racconta infine, Simona Izzi del Liceo scientifico "Fermi" di Gaeta: «Prima di viverla, la maturità, spaventa, forse perché si ha sempre quel timore di non essere all'altezza. Quando poi arriva, e ti ci ritrovi dentro, improvvisamente nel giro di pochi mesi, ti rendi conto che assomiglia più ad un gioco: gli scritti, gli orali, il tempo che sembra non bastare, le novità, i buoni propositi lasciati incompiuti; tutto sembra banale, rispetto a quello che sarà. L'università, il lavoro, i legami e i sogni sembrano troppo incerti eppure questa straordinaria paura ci riempie di gioia, entusiasmo, ci spinge a provare, a spronarci, a puntare in alto. La maturità è questo, è il gioco che ti lasci dietro mentre ti avvicini ai tuoi sogni e a te stesso».

Simona Izzi, Liceo scientifico "Fermi" di Gaeta: «Prima di viverla, questa prova spaventa, forse perché si ha sempre quel timore di non essere all'altezza»



L'EDITORIALE

Il ruolo culturale della scuola non va snaturato

Mirko Campoli*

Come oramai consuetudine la fine dell'anno scolastico coincide per molti studenti con gli esami di maturità che quest'anno vedranno impegnati circa 470mila studenti nelle nuove prove che il Miur ha preparato. Un esame che assume una nuova forma: maggiore valore al percorso scolastico precedente ed una dimensione interdisciplinare più marcata soprattutto per il colloquio. È utile domandarsi cosa voglia dire realmente «essere maturi?». Chiedersi «come la scuola pubblica, privata o statale, oggi possa contribuire al raggiungimento di questo importante traguardo da parte delle tante giovani e dei tanti giovani di cui è chiamata ogni anno ad occuparsi?». Più in generale «c'è ancora bisogno della scuola oggi?». È sicuramente una domanda provocatoria che chiede una risposta capace di tradursi in scelte concrete e quotidiane che coinvolgono tutti: la società civile e il mondo politico, le famiglie e chi insegna e forma per professione, gli adulti, i ragazzi e la stessa comunità ecclesiale. Se nessuno penserebbe mai di fare a meno della scuola è però vero che essa si trova a far fronte a sfide nuove, poste ad esempio dalla rivoluzione sociale e culturale della società tecno–digitale, e talvolta anche al rischio che la scuola veda snaturata la sua funzione educativa e culturale. Non è superfluo, dunque, riflettere insieme e provare a recuperare un modello scolastico centrato sulla persona, comunitario, partecipativo, del sapere e del fare, una scuola che trovi il coraggio di investire sugli insegnanti e sul progetto di vita dei giovani per costruire la comunità civile su valori condivisi. La scuola è stata e continua ad essere un luogo indispensabile per la maturazione delle giovani generazioni poiché in essa cresce la cura della propria identità (essere), della propria origine e della propria storia (essere–da), della propria dimensione relazionale e comunitaria (essere–con), del senso, nel duplice valore di "significato" e "direzione" (essere–per). Oggi più che mai, il primo compito di chi educa è quello di un ascolto capace di percepire le esigenze del mondo che sta nascendo e rimettere in discussione quello in cui si era cresciuti, non per negarlo, ma per operare un necessario discernimento di ciò che è veramente essenziale. La scuola dunque può realmente continuare a condurre ogni giovane alla piena maturità poiché in essa ogni studente non è ridotto ad un semplice numero, ma vive e realizza quella promessa di futuro che è chiamato a realizzare nella vita matura che gli si apre davanti.

** incaricato regionale per l'educazione e la scuola*

Tutte le novità del nuovo esame

«Due prove scritte e un colloquio orale. Questo il nuovo esame», si legge nel comunicato del Miur. Le due più grandi novità di questo esame 2019 sono state accolte con attenzione dagli studenti: abolita la terza prova e ammissione agli esami non più condizionata dalla sufficienza in tutte le materie. Più facile la vita degli studenti? Non proprio. Se per essere ammessi non serve il sei in tutte le materie, è necessario però che a superare la sufficienza sia la media dei voti, condotta compresa. E a scapito della terza prova mancante, si è modificato l'orale che partirà da un argomento pescato tra tre buste e verterà anche sull'alternanza scuola–lavoro.

Mercoledì prossimo tutti gli studenti saranno alle prese con la prova di italiano (andrà sviluppata una delle sette tracce proposte) e giovedì appuntamento con la seconda prova, basata su materie tipiche di ogni indirizzo (nel caso di indirizzi di studio che hanno più di una materia caratterizzante la prova sarà multidisciplinare). Cambia anche l'assegnazione dei punteggi per il voto che resta in centesimi: prima ogni scritto valeva un massimo di 15 punti ora il valore sale a 20. Scende invece il punteggio assegnabile all'orale: non più 30 punti, ma 20. Per conto acquistano valore gli ultimi tre anni di studi: i crediti scolastici che i ragazzi possono accumulare passano infatti da 25 a 40. **(M.Nic.)**

Nuovi orizzonti. Un progetto per i giovani

Si chiama "Palacielo" la struttura pensata da Nuovi orizzonti e destinata ad offrire una concreta risposta al bisogno di luoghi di aggregazione e formazione giovanile. Un'idea lanciata ufficialmente domenica scorsa al palasport di Frosinone, nella giornata che ha segnato il 25° di nascita dell'associazione fondata da Chiara Amirante; giornata di festa, sottolineata da un videomessaggio inviato da papa Francesco, oltre che dalla Messa conclusiva, presieduta dal cardinale Marc Ouellet e concelebrata dal vescovo di Frosinone Ambrogio Spreafico, dall'assistente spirituale di Nuovi Orizzonti, don Davide Banzato e da decine di altri sacerdoti.

Il "Palacielo" sorgerà nel contesto della "Cittadella Cielo" già esistente a Frosinone e ha anche altri diversi obiettivi dichiarati: luogo permanente di formazione per operatori contro le nuove povertà; polo di riferimento per lo sviluppo del settore non–profit; prima accademia internazionale per la cura delle ferite del cuore, secondo quella "spiritherapy" sviluppata da Chiara Amirante.

Insomma, una struttura non solo materiale, come peraltro nel solco tracciato in questi primi 25 anni di attività di Nuovi Orizzonti sempre in prima linea e oggi più che mai impegnata nel dare risposte concrete a quel continuo "Sos" lanciato dai giovani, stretti nella morsa di nuovi disagi e nuove povertà.

Progettato dal prestigioso architetto Dante Oscar Benini, il "Palacielo" ha ovviamente dei costi, per cui c'è bisogno del sostegno di tutti, anche con un piccolo impegno mensile. Info su www.nuoviorizzonti.org.

Igor Traboni

Un momento dell'evento

Il «Palacielo» è stato presentato in occasione della festa di Pentecoste e del 25° anno di attività dell'associazione fondata da Chiara Amirante

NELLE DIOCESI

◆ ALBANO
UN GESTO D'AMORE VERSO I POVERI
a pagina 3

◆ ANAGNI
QUELLA CHIAMATA «AD ESSERE FELICE»
a pagina 4

◆ CIVITA C.
MADONNA DI LORETO FEDELI IN PREGHIERA
a pagina 5

◆ CIVITAVECCHIA
UNA VITA DI CARITÀ PER ESSERE SANTI
a pagina 6

◆ FROSINONE
UN DONO GRATUITO DEL SIGNORE
a pagina 7

◆ GAETA
A SPERLONGA ARRIVA «DABAR»
a pagina 8

◆ LATINA
NUOVI PARROCI PER LE COMUNITÀ
a pagina 9

◆ PALESTRINA
TESTIMONI DI FELICITÀ
a pagina 10

◆ PORTO S.RUFINA
PER PORTARE GESÙ NEGLI AEROPORTI
a pagina 11

◆ RIETI
TUTTI IN FESTA PER SANT'ANTONIO
a pagina 12

◆ SORA
I DETENUTI VANNO IN SCENA
a pagina 13

◆ TIVOLI
UN CAMMINO DA FARE INSIEME
a pagina 14